

PREMESSA

La presente Relazione, la prima su quanto si sta realizzando presso il Sito archeologico di Pompei, trova il proprio fondamento giuridico nella scelta operata dal Governo con il decreto legge nr. 91 dell'8 agosto 2013, poi condivisa dal Legislatore, che lo ha convertito nella legge nr. 112 del 7 ottobre 2013, con la quale - all'articolo 1, comma 1, lettera f *bis* - è stata prevista una informativa semestrale al Parlamento da parte del Direttore generale di progetto (d'ora in avanti DGP) del Grande Progetto Pompei (d'ora in avanti GPP).

La mera illustrazione delle attività svolte dall'insediamento del DGP, avvenuto il 20 gennaio 2014, non coglierebbe, invero, appieno lo spirito di questa previsione normativa, evidentemente finalizzata a fornire al Legislatore un periodico elemento di conoscenza per le consequenziali valutazioni, in relazione a un'iniziativa definita e cantierata 36 mesi orsono.

La situazione esistente, infatti, apparirebbe difficilmente comprensibile, in sé considerata e anche in relazione ai compiti, ai poteri e alle responsabilità affidati al DGP, se non si valutasse la fotografia caratterizzante gli accadimenti succedutisi in questi 3 anni: da qui questo documento che vuole anche fornire un utile contributo di chiarezza a fronte delle analisi periodicamente elaborate da alcuni quotidiani.

In tale prospettiva, al fine di assicurare la necessaria nitidezza a questa immagine, le pagine che seguono sono orientate a fornire uno spaccato obiettivo della quotidianità operativa e delle sue difficoltà, proprio a partire dalla lettura degli atti di seguito analiticamente presentati, nell'intento di fornire elementi utili al Legislatore per assumere le decisioni necessarie.

Senza questa chiarezza di metodo e di merito, avviata con l'Autorità politica fin dalle prime giornate di lavoro, e che ha come unico obiettivo quello della attualizzazione realistica e non ultradimensionata della questione, il GPP non potrebbe conseguire neppure quegli obiettivi residuali che, individuati a gennaio 2014, sono ora perseguiti con la doverosa determinazione.

Non si tratta, né lo si vuole, di suscitare allarmismi o strumentalizzazioni, aggiungendosi, così, alle tante opinioni, anche qualificate, che hanno trovato spazio sui media.

Questa Relazione intende, invero, delineare quegli aspetti della vita ordinaria del Sito archeologico che, ieri, oggi e, verosimilmente, domani, senza un chiaro cambiamento di paradigma, continueranno a frenarne la fruizione e la valorizzazione e insieme allo sviluppo dell'area circostante.

Se le tonalità possono apparire irrituali sotto il profilo burocratico, questa prospezione della trama e dell'ordito di cui si compone, in modo inequivocabile, la quotidianità del Sito vale a lumeggiare quegli aspetti disfunzionali non solo organizzativi, ma anche ambientali, comportamentali, nel complesso - si potrebbe dire - culturali, che, in combinazioni talora casuali e conseguenti, contribuiscono a consolidare nell'immaginario collettivo l'impossibilità di una alternativa a una situazione stratificata, percepita, tra l'altro, come afferente a pochi beneficiari a danno dei molti.

Ciò potrà risultare utile nel contrastare le riserve mentali e i luoghi comuni che, assai più

di ogni altra criticità gestionale, incidono sulla prospettiva futura del GPP, dacché, senza questa chiara e condivisa assunzione di responsabilità a ogni livello - rifuggendo da particolarismi e singole rendite di posizione - non vi è una credibile via di uscita da questa situazione. Che vi può essere solo se vi è piena consapevolezza, anche per evitare che si possa offuscare - per far sì che nulla, o poco, cambi - quella linea che separa nettamente la "cura" dalla "malattia".

La situazione rinvenuta, infatti, a distanza di circa 30 mesi dal finanziamento del GPP, deve essere valutata, anche in relazione alle tipicità strutturali della stessa, sotto due profili: uno interno, quale risultante della sommatoria di difficoltà gestionali, che si sono affastellate per anni anche grazie all'attendismo passivo e all'auto-referenzialità, mentre numerosi investimenti sfociavano ripetutamente in interventi interrotti, non completati o inutilizzati; l'altro esterno, ove aleggia il sentore di influssi perniciosi delle organizzazioni criminali anche ben oltre l'effettivo impatto - sulle persone e sull'area degli scavi (e, di riflesso, sul GPP in quanto tale) - che, per quanto è dato conoscere, è stato a oggi possibile attribuire a tale specifica "presenza", finendo così con l'accollare uno *status quo*, percepito come immutabile, a cause distorsive esogene, per ciò stesso giustificative delle carenze interne.

L'esperienza quotidiana vissuta in queste prime settimane ha, inoltre, evidenziato l'asimmetria tra la nuova *governance* e chi è stato attore o anche solo spettatore di tale situazione: antagonismi spesso indiretti, tacite interazioni o, talora, addirittura inconsapevoli comportamenti, ispirati a una anti-storica chiusura verso l'esterno, finiscono facilmente per rafforzare la flessibile quanto pervicace capacità di mimesi di chi vorrebbe continuare a beneficiare della condizione, nonostante gli sforzi della grande maggioranza dei dipendenti della Soprintendenza Speciale per i beni Archeologici di Pompei, Ercolano e Stabia (d'ora in avanti, SAPES).

Da qui, una prima evidenza: un DGP e un Soprintendente per quanto animati dalla volontà di incidere sulla situazione, nonché una novella normativa per quanto evoluta e straordinaria non possono bastare in ragione della diversificazione degli scenari di confronto; servono, piuttosto, metodologie e processi differenziati, coordinati e contestuali, così come sono necessarie qualificate risorse umane ed economiche per affrontare la sfida di rendere effettivamente produttiva l'assegnazione di M€ 105 assicurata dalla Commissione Europea, in termini non solamente finanziari, nei ristretti limiti in cui ciò è ancora possibile, bensì di investimento complessivo per il futuro.

EXECUTIVE SUMMARY

Il "Progetto Pompei per la tutela e la valorizzazione dell'area archeologica di Pompei" del 26 gennaio 2012, è stato varato dall'art. 2 del decreto legge 31 marzo 2011, n. 34 e, poi, finanziato dalla Commissione Europea con la Decisione comunitaria n. C(2012)2154, quale Grande Progetto Comunitario, a valere su risorse del Programma Operativo Interregionale "Attrattori culturali, naturali e turismo" FESR 2007-2013 (POIn).

Il GPP, in particolare, si articola in 5 Piani, ognuno declinato nelle seguenti azioni specifiche:

1. Piano della conoscenza, per un controvalore di 8,2 Meuro;
2. Piano delle opere, a progettualità avanzata e da progettare, per un totale di 55 interventi e un controvalore di 85 Meuro;
3. Piano per la fruizione, il miglioramento dei servizi e della comunicazione, per un controvalore di 7 Meuro;
4. Piano della sicurezza, per un controvalore di 2 Meuro;
5. Piano di rafforzamento tecnologico e di capacity building, per un controvalore di 2,8 Meuro.

Così come riportato nelle varie relazioni presentate dal Direttore generale di progetto, nel febbraio u.s. lo stato di attuazione del Grande Progetto Pompei era sintetizzabile come segue:

1. spesa effettiva inferiore a € 600.000;
2. un Piano della conoscenza con due gare in corso per una base d'asta complessiva pari all'intero appostamento; relativamente all'intervento più significativo, considerata anche la complessità delle scelte seguite per impostare la procedura di evidenza pubblica, le relative risultanze avrebbero potuto forse risultare utili per il prossimo periodo di programmazione comunitaria e non per elaborare, come affermato fin dalla presentazione del GPP, gli "interventi da progettare" del Piano delle opere;
3. un Piano della sicurezza per il quale emergeva la necessità di trovare nuovi contenuti, dopo la copertura del progetto videosorveglianza con risorse PON Sicurezza;
4. un Piano della fruizione/comunicazione privo di progettazione;
5. un Piano del rafforzamento tecnologico e di capacity building in fase di progressivo avanzamento, con la gara per la realizzazione del Sistema Informativo avviata;
6. un Piano delle opere che registrava 5 cantieri aperti (di cui uno concluso ma con collaudo in corso), ulteriori 9 gare in corso, una situazione progettuale riferita agli altri interventi da ridefinire sostanzialmente;
7. proiezioni della spesa effettiva ammessa a rendicontazione al 31 dicembre 2015, relativamente al il Piano delle opere, intorno ai 20 M€ che, in relazione alle azioni acceleratorie proposte, veniva inizialmente stimata incrementabile del 30%, con il rischio di un disimpegno complessivo di circa 60/65 M€ - considerando la rendicontabilità dei soli interventi integralmente conclusi, fatti salvi incrementi derivanti dal completamento di lotti funzionali.

Al 30 giugno 2014, lo stato di avanzamento del Grande Progetto è il seguente:

1. la spesa effettiva è pari a € 1.274.136;
2. il Piano della conoscenza è avviato al completamento, con un cantiere aperto e una gara in corso (per questo intervento valgono tuttora le considerazioni anzidette);
3. le progettualità relative al Piano della sicurezza, riveduto, sono in fase di completamento, con l'avvio delle gare previsto nel prossimo autunno;
4. si sta procedendo alla redazione dei progetti per completare il Piano per la fruizione, il miglioramento dei servizi e della comunicazione;
5. il Piano del rafforzamento tecnologico e di capacity building è prossimo alla saturazione della disponibilità finanziaria appostata, con la gara del Sistema Informativo ancora in corso;
6. per il Piano delle opere:
 - a. sono state aggiudicate 10 gare con il consequenziale avvio dei cantieri, per M€ 15,1 di spesa effettiva al netto dei ribassi, con:
 - (1) 2 cantieri chiusi, ma con collaudo da eseguire, anche per il rischio sismico;
 - (2) 8 cantieri in corso, che presentano una tempistica della fase esecutiva compatibile con quella del GPP, con tre rilevanti eccezioni, per le quali la durata dei lavori mette a rischio il rispetto delle scadenze; per un importo complessivo di M€ 8,5 circa;
 - b. sono in corso 6 procedure di evidenza pubblica, per un totale di base di gara di circa M€ 16,9, con:
 - (1) 2 gare per le quali il TAR Campania ha concesso la sospensiva dell'aggiudicazione definitiva, con rinvio nel merito al 22 ottobre 2014, e con una di queste – per un importo di gara di circa M€ 5,5 – che prevede una durata del cantiere non più compatibile con la tempistica GPP;
 - (2) 2 gare nelle quali l'aggiudicazione definitiva non è ancora divenuta efficace – con una durata lavori tuttora compatibile con la tempistica del GPP;
 - (3) 2 gare che sono nella fase di valutazione delle offerte e che presentano una durata lavori ancora compatibile con la tempistica del GPP, sempre se non sorgano problematiche nelle procedure di gara;
 - c. vi sono 26 interventi in fase di progettazione, dei quali:
 - (1) 10 (più uno accorpato) sono in uno stato di avanzata definizione, con l'avvio delle procedure di evidenza pubblica previsto nel prossimo autunno e una durata lavori che per taluni, al netto di complicazioni in fase di gara, sono compatibili con le scadenze GPP;
 - (2) 9 sono in revisione/aggiornamento degli elaborati rinvenuti, per sette dei quali l'avvio della procedura di evidenza pubblica è ipotizzabile nel c.a., dopo la risoluzione di alcune interferenze con altri interventi già avviati, e una durata lavori compatibile con le scadenze GPP;
 - (3) 4 (più due accorpate) sono in una fase iniziale e potranno essere completati e, eventualmente, banditi nel corso del 2015, con tempi di realizzazione non compatibili con le attuali scadenze del GPP;
 - d. vi sono 4 nuove attività progettuali già in corso nell'ambito dell'iniziativa "Italia per Pompei", con l'avvio delle procedure di gara previsto nel prossimo autunno e una durata lavori compatibile con le scadenze GPP, per un importo intorno a M€ 3,3;

Nel I semestre di operatività si è inciso sulla situazione di partenza con le seguenti azioni:

1. organizzare all'interno della SAPES un "Ufficio attività di vigilanza", competente in tema di autorizzazione e di deposito dei progetti ai fini della prevenzione del rischio sismico, avente anche il compito di erogare la formazione *on the job* nello specifico settore;
2. rivedere l'intera progettualità originaria, procedendo, previe verifiche tecniche, a ulteriori accorpamenti di interventi che, per la sostanziale somiglianza delle attività, avrebbero altrimenti portato o alla duplicazione di approntamenti progettuali o a ulteriori allungamenti dei tempi a causa delle risultanti consequenzialità operative;
3. ideare nell'ambito del Piano delle opere una nuova linea operativa basata su un significativo intervento integrativo di Invitalia, denominata "Italia per Pompei", in sostituzione di quegli interventi originari che non presentavano una traccia significativa di alcuna progettualità utile, per 26 interventi e una spesa effettiva attesa stimata in 15 M€; di fatto, però, il contributo integrativo è stato limitato a soli 4 progetti aggiuntivi;
4. prevedere la realizzazione di una "scheda progetto" preliminare all'avvio della progettazione, per incardinare esattamente sia le risorse disponibili e quelle eventualmente da richiedere a Invitalia o all'esterno, sia la tempistica, in modo da consentire un monitoraggio adeguato della situazione;
5. standardizzare le fasi procedurali post-progettuali, al fine di meglio definire la tempistica dei vari passaggi preliminari alla pubblicazione dei bandi di gara, così da facilitare i RUP nell'approntamento e nel rispetto dei cronoprogrammi;
6. dare precise indicazioni ai RUP affinché, pur nell'ambito dell'autonomia operativa loro attribuita, organizzino le attività dei rispettivi team di progettazione in modo da accelerare i tempi della fase progettuale (ricorrendo quando possibile al c.d. "progetto preliminare con definitivo in corso d'opera" e al "definitivo per beni culturali"), e adottino, ove tecnicamente possibile, strategie di gara semplificate, limitando, per la partecipazione alle procedure di gara, la previsione del cd. "ulteriore requisito" (art. 253, comma 30, del Codice dei contratti pubblici) in capo agli operatori economici concorrenti, al fine di scongiurare defatiganti contraddittori - forieri di contenzioso - con le imprese partecipanti;
7. proporre la reingegnerizzazione del sostegno di Invitalia, passando dalla logica *pull* sino ad allora seguita a quella *push*.

Ciò ha comportato una certa accelerazione, invero limitata, stante l'attuale saturazione della capacità produttiva della SAPES, anche dalla necessità di dare avvio alla progettazione prioritaria degli interventi per la messa in sicurezza del Sito, secondo le indicazioni emerse nel corso delle riunioni dello Steering Committee, pur in carenza di documentazione propedeutica effettivamente utilizzabile.

Nel II semestre si darà corso a ulteriori azioni di accelerazione delle opere che l'attuale *governance* porterà a gara, focalizzate sul ruolo dei RUP, mentre resta da quantificare il risultato aggiuntivo complessivo sulla spesa effettiva, non essendo ancora stato esattamente definito il contributo di Invitalia per svolgere le funzioni di centrale di committenza e per l'incremento del supporto progettuale, peraltro richiesto sin dal

mese di marzo u.s. per supportare l'iniziativa "Italia per Pompei"; parte di tali azioni, peraltro, sono anche indirizzate a elevare il tasso di effettività della spesa:

1. conferma della limitazione alla sistematica prescrizione dell'"ulteriore requisito", con conseguente massimizzazione del ricorso alle certificazioni SOA (art. 90 del Codice e artt. 64 e 104 del Regolamento);
2. prevedere, nella redazione della documentazione progettuale, dell'esecuzione delle lavorazioni con l'impiego delle maestranze su più turni, al fine di estendere l'orario di lavoro dall'alba al tramonto, per un valore minimo nell'arco di un anno solare di circa 9 ore giornaliere e massimo di circa 15 ore giornaliere, al fine di comprimere - laddove tecnicamente possibile e utile - i tempi complessivi di completamento dei lavori, eventualmente prendendo in considerazione anche la possibilità di ricorso al lavoro in orario festivo e notturno (previa compatibilità con la turnazione del personale di custodia del sito archeologico, nonché previ accorgimenti di sicurezza e tecnico-organizzativi per tali condizioni operative, quali ad esempio: adeguati sistemi di illuminazione artificiale, presidi di sicurezza aggiuntivi, etc.);
3. ricorrere, compatibilmente con gli importi di gara, alla procedura negoziata di cui all'art. 204 del Codice dei contratti pubblici;
4. ricorrere, quando consentito dalla tipologia di gara, al seggio di gara composto dal RUP, quale Presidente del seggio, e da due o più assistenti ausiliari, in luogo della Commissione giudicatrice (art. 84 del Codice dei contratti pubblici);
5. valorizzare la possibilità offerta dall'art. 154, comma 6, del Regolamento di esecuzione ed attuazione del Codice dei contratti pubblici, che consente, nel capitolato speciale, di disporre la consegna dei lavori in più fasi (c.d. rilasci di cantiere frazionati), quando la natura o l'importanza dei lavori o dell'opera lo richiedano, anche al fine di abbattere i tempi morti nella consegna dei cantieri;
6. massimizzare il ricorso al collaudo in corso d'opera, come previsto dagli artt. 141, comma 7, del Codice dei contratti pubblici, e 251 del Regolamento di esecuzione ed attuazione del Codice dei contratti pubblici, per le opere di particolare complessità e per i lavori riguardanti i beni del patrimonio culturale, anche per agevolare il completamento di lotti funzionali;
7. utilizzare la previsione normativa di cui all'art. 145, comma 9, del Regolamento di esecuzione ed attuazione del Codice dei contratti pubblici, al fine di prevedere nei contratti un premio per l'esecutore per ogni giorno di anticipo rispetto alla data prevista di ultimazione dei lavori, purché ciò sia utile ai fini della rendicontabilità della spesa effettiva entro il 31 dicembre 2015.

In sintesi, il quadro previsionale proposto nel febbraio u.s. è stato confermato da questi primi mesi di lavoro, con la necessità, dopo la riprogrammazione degli interventi tra i 55 per i quali è risultata inesistente qualsivoglia ipotesi di elaborato progettuale, di calendarizzare su più adeguate basi temporali l'attuazione del GPP.

In tale prospettiva, e pur avuto presente il lieve miglioramento tendenziale registratosi, sarà necessario attendere gli sviluppi del prossimo semestre prima di poter fornire valutazioni pienamente attendibili sull'esito del Grande Progetto. Fattori condizionanti saranno l'auspicato ampliamento del ruolo di Invitalia, in termini di progettazione e di centrale di committenza, e la reale efficacia incrementale che potrebbe derivare dalla costituzione della Segreteria Tecnica del Soprintendente SAPES, prevista dal D.L. 83/2014, senza sottacere l'incidenza di eventuali contenziosi amministrativi e, ai fini

della spesa effettiva, l'entità dei residui provenienti dai considerevoli ribassi degli importi di aggiudicazione rispetto a quelli posti a base d'asta.

L'obiettivo da conseguire entro il 31 dicembre 2015, in un'ottica di credibilità e fattibilità da porre a base della futura programmazione, potrebbe essere il completamento di tutta l'attività progettuale, a saturare la disponibilità finanziaria di 105 M€.

IL GRANDE PROGETTO POMPEI FINANZIATO DALLA COMMISSIONE EUROPEA

Il GPP nasce da una decisione del Governo che ha varato¹ un "Programma straordinario e urgente di interventi conservativi, di prevenzione, manutenzione e restauro nell'area archeologica di Pompei"², un tessuto urbano composto da 242.000 mq di superfici murarie, 20.000 mq di intonaci, 17.000 mq di dipinti, 12.000 mq di superficie di pavimenti, 20.000 mq di copertura, per un complesso areale di 66 ettari, dei quali circa 44 sono costituiti da scavi, mentre la restante parte è composta dall'antica città non ancora scavata e da strutture recenti, servizi e logistica.

Immagine nr. 1: Dimensionamento dell'area interessata dal GPP.



Fonte: MiBACT, Conferenza stampa di presentazione del GPP, Napoli, 5 aprile 2012.

Si tratta del "Progetto Pompei per la tutela e la valorizzazione dell'area archeologica di Pompei" del 26 gennaio 2012³, poi finanziato il 29 marzo successivo con M€ 105 dalla

¹ Art. 2 del decreto legge 31 marzo 2011, n. 34.

² Nel 2010 il Consiglio Superiore per i Beni Culturali e Paesaggistici aveva approvato le "Linee guida per la conservazione del patrimonio archeologico", auspicando che le soprintendenze archeologiche, a partire da quelle di Roma e Pompei, "...si dotino di strumenti metodologici e operativi che consentano di arrivare alla formulazione di un piano di conservazione preventiva e programmata...". Nel giugno del 2011, il Consiglio ha approvato tale "Programma Straordinario".

³ Consultabile, con il relativo cronoprogramma attuativo, all'indirizzo http://www.beniculturali.gov.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1336630992600_GP_Pompei_definitivo_CE_gen_2012.pdf.

Decisione comunitaria n. C(2012)2154, quale Grande Progetto Comunitario⁴, a valere su risorse del Programma Operativo Interregionale "Attrattori culturali, naturali e turismo" FESR 2007-2013 (POIn)⁵.

Il GPP, in particolare, si articola in 5 Piani, ognuno declinato nelle seguenti azioni specifiche⁶:

1. Piano della conoscenza, con interventi di rilievo, indagine e diagnosi, individuazione analitica dei fabbisogni (criticità, problemi strutturali e di restauro) per tutte le *insulae*. Un'azione, quindi, di indagine sistematica e di rilievo degli edifici, tesa a valorizzare nuove tecnologie diagnostiche e a fornire dati analitici sullo stato di conservazione e sulle problematiche di ognuno di essi, sistematizzando le informazioni in una banca dati, quale presupposto tecnico e scientifico per l'attuazione della metodologia della "conservazione programmata", anche oltre la conclusione del Progetto Pompei. Un intervento completato dall'esecuzione di studi e indagini diagnostiche per la progettazione degli interventi destinati alla mitigazione del rischio idrogeologico;
2. Piano delle opere a progettualità avanzata e da progettare. In particolare:
 - a. le prime consistevano nella realizzazione di 39 progetti (già redatti e tratti dal c.d. Parco Progetti della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Pompei, d'ora in avanti SANP)⁷, relativi a lavori di mitigazione del rischio idrogeologico, messa in sicurezza, restauro architettonico e restauro degli apparati decorativi, sull'intera area scavata e sui terreni demaniali al confine;
 - b. le seconde⁸ erano lavori di messa in sicurezza, restauro architettonico e/o degli apparati decorativi rilevati dalle indagini e dai rilievi svolti mediante il Piano della conoscenza, su aree complementari a quelle degli interventi delle opere con progettualità avanzata⁹.

⁴ Si tratta di una scelta operativa della Commissione Europea - ex art. 39 del Regolamento CE 1083/2006 - grazie alla quale si ha:

- la possibilità di una gestione finanziaria più flessibile, non soggetta alla periodicità intermedia delle perenzioni finanziarie che condiziona la gestione dei Programmi della politica comunitaria;
- uno standing istituzionale superiore;
- il coinvolgimento diretto della Commissione Europea sia nella predisposizione sia nella attuazione dell'operazione;
- una maggiore attenzione agli obiettivi di efficacia ed efficienza, nonché di tracciabilità, pubblicità trasparenza della spesa.

⁵ Consultabile all'indirizzo http://www.dps.tesoro.it/documentazione/QSN/docs/PO/In%20adozione/POIN_Attrattori_Deciso.pdf.

⁶ "... messe in opera secondo un cronogramma specifico (...) che risponde alle esigenze di integrazione, consequenzialità e coordinamento del Progetto...", vds. pagina 54, Appendice II, del "Progetto Pompei" (*supra*, nota nr. 3).

⁷ Di cui 15 progetti preliminari, 15 progetti definitivi, 9 progetti esecutivi, 3 dei quali definiti "di immediata cantierabilità", vds. da pagina 59 a 62 del Progetto Pompei (*supra*, nota nr. 3).

⁸ Queste avrebbero dovuto essere "...definite grazie alla realizzazione progressiva del Piano della Conoscenza. Il Progetto finanzia, quindi, a partire dal 2012, interventi di progettazione, messa in sicurezza, conservazione e restauro, individuati progressivamente.", vds. pagina 63 del Progetto Pompei (*supra*, nota nr. 3). Ciò non è stato realizzato, in relazione ai ritardi registrati nella messa a bando del Piano della conoscenza - Linea 1.

⁹ Al 31 dicembre 2013 erano stati individuati 16 interventi.

In particolare, la Direzione generale per le antichità, nella riunione del 5 gennaio 2012, fu incaricata dal Gruppo di Coordinamento Operativo costituito presso il Segretariato generale del MiBACT (d'ora in avanti, GdCo)¹⁰, di effettuare, con il supporto dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. (d'ora in avanti, Invitalia), una ricognizione sulla situazione delle progettazioni relative ai primi 39 interventi individuati dalla SANP nel proprio "Parco progetti" per essere eligibili nel GPP, al fine di verificare il livello di cantierabilità degli stessi e di organizzare le necessarie attività di aggiornamento e sviluppo. In tale prospettiva, acquista, quindi, un particolare rilievo la *Relazione a consuntivo - 21 marzo 2014* approntata dal Direttore generale per le antichità, anche nella sua qualità di Soprintendente avocante della SAPES (in allegato nr. 1)¹¹;

3. *Piano per la fruizione, il miglioramento dei servizi e della comunicazione*, con lavori di recupero e qualificazione degli ingressi dell'area archeologica; valorizzazione dei percorsi, delle aree verdi e dei punti di osservazione sul paesaggio archeologico dall'esterno del circuito murario antico; sistemazione e/o sostituzione di infissi, portoni, cancelli e recinzioni; ampliamento dei percorsi di visita e allestimento di ambienti domestici, anche ricostruiti, per la rappresentazione dello stile di vita pompeiano; miglioramento della segnaletica, dell'informazione e della promozione dell'area archeologica;
4. *Piano della sicurezza*, con lavori per il rafforzamento e l'estensione del sistema di videosorveglianza anche attraverso la realizzazione di interventi per il miglioramento di sale operative e della loro interconnessione, insieme con il potenziamento e messa in sicurezza degli impianti;
5. *Piano di rafforzamento tecnologico e di capacity building*, con l'adeguamento delle dotazioni e delle attrezzature tecnologiche funzionali alle indagini e al monitoraggio del Sito e delle sue strutture, insieme con il miglioramento delle capacità gestionali, organizzative, operative e delle competenze tecniche delle professionalità interne alla SANP.

Per ognuno di tali Piani veniva appostata una quota parte del finanziamento complessivo, indicata nella sottostante tabella.

¹⁰ Presieduto dal Segretario generale del MiBACT - e composto da un rappresentante del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS), dal Direttore generale per le antichità, dall'Amministratore Delegato di Invitalia o loro delegati, dal Soprintendente e da altro personale della SANP, dopo che la Commissione Europea aveva ritenuto ammissibile la richiesta di finanziamento del GPP - ha svolto funzioni operative decisionali, di coordinamento e di monitoraggio nell'ambito delle varie azioni del GPP e tra i vari soggetti coinvolti.

¹¹ Estesa in relazione al periodo di avocazione, dal 20 dicembre 2013, data di cessazione dell'incarico dell'ultimo Soprintendente SANP, sino al 5 marzo 2014, data di assunzione dell'incarico del primo e attuale Soprintendente SAPES.

Immagine nr. 2 : Il piano finanziario del GPP.

Piani esecutivi	Azioni	Costo	
Piano della conoscenza	Rilievi, indagini, verifiche e progettazione nuove opere	8.200.000	8.200.000
Piano delle opere	Opere con progettualità avanzata	47.000.000	85.000.000
	Opere da progettare	38.000.000	
Piano per la fruizione e della comunicazione	Adeguamento servizi al pubblico	5.000.000	7.000.000
	Promozione e comunicazione	2.000.000	
Piano della sicurezza	Telesorveglianza	700.000	2.000.000
	Sicurezza impianti	1.300.000	
Piano di rafforzamento e di capacity building	Adeguamento tecnologico SANP	1.000.000	2.800.000
	Rafforzamento capacità SANP	1.800.000	
Totale Progetto		105.000.000	

Fonte: MiBACT, Conferenza stampa di presentazione del GPP, Napoli, 5 aprile 2012.

Sono scelte operative sulle quali vi è l'attenzione dell'UNESCO, dopo la sottoscrizione a Parigi, nel novembre 2011, dell'accordo che recepisce le Raccomandazioni formulate al termine di una missione condotta da esperti dell'International Council of Monuments and Sites (ICOMOS) e della stessa UNESCO nelle aree archeologiche vesuviane, tra dicembre 2010 e gennaio 2011: il GPP si è così arricchito di un Piano di gestione capace di garantire la protezione e la valorizzazione del Sito (esteso a Ercolano e Torre Annunziata - Oplontis), cioè di un modello valido e adeguato di *governance* pilota da estendere ai beni culturali di tutte le regioni del mondo¹².

In sintesi, l'intervento varato nel 2012 è visualizzabile come un sistema organico di operazioni di messa in sicurezza e di restauro dell'area archeologica, secondo la metodologia della "conservazione programmata", finalizzate ad arrestare e recuperare gli effetti dei fenomeni di ammaloramento degli edifici, degli apparati architettonici e di quelli decorativi, a contenere il rischio idrogeologico e a migliorare la sicurezza e la fruizione generale del sito, realizzando una cornice programmatica di forte spessore che potesse essere di riferimento anche per gli interventi finanziati con risorse della SANP e per tutte le proposte di *sponsorship* nazionali ed estere, con una complessità e una rilevanza evidenziate da tutte le Autorità di Governo intervenute alla conferenza di presentazione.

¹² Consultabile all'indirizzo www.unesco.beniculturali.it/getFile.php?id=373.

Il 25 novembre 2013 è stato, poi, sottoscritto il protocollo d'intesa per il Piano di gestione sito UNESCO, che prevede l'ampliamento della zona di rispetto intorno al sito e indica alcune regole di gestione del territorio compatibili, secondo quanto richiesto dall'organizzazione internazionale.

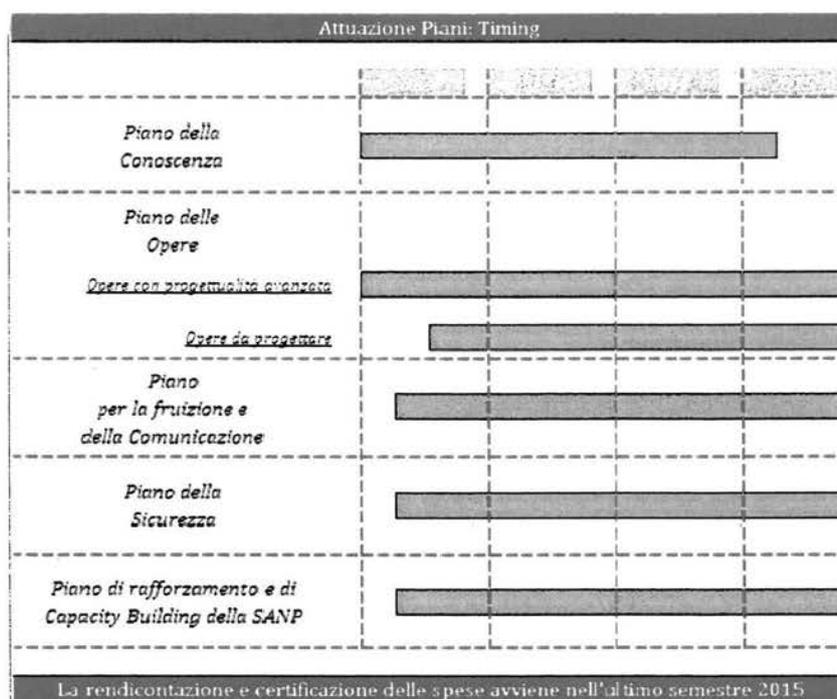
In tal modo, la Regione, la Provincia e tutti i Comuni firmatari, nonché le Comunità locali, residenti all'interno o vicino all'area UNESCO e alla sua zona cuscinetto, potranno collaborare con il Ministero a implementare il Piano di gestione e concorreranno, ciascuno nell'ambito della propria competenza, a garantire nel tempo l'integrità dei valori che hanno consentito l'iscrizione del sito quale Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

Un intervento, quindi, costruito partendo dal bagaglio conoscitivo e progettuale della SANP, e, in particolare:

1. dal "Piano per Pompei 1999-2006", cioè la ricognizione complessiva e la realizzazione della Carta dello stato di conservazione medio delle strutture (2006);
2. dalla "Carta di monitoraggio del rischio 2010-2011";
3. dal "Programma di interventi ordinari di conservazione e restauro e interventi urgenti a seguito di eventi dannosi", che aveva permesso di individuare la seguente matrice di priorità:
 - priorità (1), messa in sicurezza delle *Regiones*;
 - priorità (2), realizzazione immediata degli interventi di consolidamento e restauro a progettualità avanzata;
 - priorità (3), adeguamento del sistema di videosorveglianza;
 - priorità (4), realizzazione degli interventi di restauro funzionali all'apertura al pubblico di nuove *domus*, per arricchire il percorso di visita;
 - priorità (5), restauro edifici demaniali per allestimento uffici e servizi;
 - priorità (6), avvio delle azioni del Piano della conoscenza e definizione di un cronoprogramma realizzativo.

L'insieme delle priorità individuate, e le esigenze di consequenzialità realizzative, portarono alla definizione del crono-programma indicato nella tabella seguente.

Immagine nr. 3 : Attività esecutive del GPP.
Cronoprogramma attuativo.



Fonte: MiBACT, Conferenza stampa di presentazione del GPP, Napoli, 5 aprile 2012.

Merita qui aprire uno spaccato sul Piano delle opere, non solo perché – come si desume dall'immagine nr. 2 – è quello ove sono state appostate le risorse finanziarie più